

ci sono. Le cave di breccia, che ivi presso in abbondanza si trovano, per molti edifizii servirono, ed anco per la costruzione delle mura di Livorno. Dimorò in detta villa, alcuni anni, il poeta e romanziere Tobia Smollet, che vi scrisse, tra le altre cose, il suo miglior romanzo, e vi morì, dice il Vivoli, il 21 ottobre 1771. Anche Leopoldo II, nell'estate del 1839, ci si trattenne, ed una iscrizione ne conserva la memoria. — Nel vecchio prossimo cimitero d'Antignano cessarono di seppellire nel 1855; il nuovo si trova passata la villa Gamba. La parrocchia del villaggio conta 1500 abitanti ⁽¹⁾. — Vicino ad Antignano sorge una villa, detta *la Banditella*, ove, nell'agosto del 1874, dimorò il cardinal Pecci arcivescovo di Perugia, poi Leone XIII, ospite della famiglia Michon. Oggi quella villa appartiene al marchese Cubbe, il quale vi edificò una nuova graziosa cappella, dedicata alla Sacra Famiglia, benedetta da mons. Sabatino Giani il 2 giugno 1901. Contiene un pregevole altare, che appartenne alla chiesa dei gesuiti di Livorno.



Romito, Quercianella, Castiglioncello, Rosignano e Vada.

La vecchia strada maremmana, partendo da Antignano, era proprio sul lido, instabile, pericolosa, sovente dal mare guastata. La nuova, tagliata nei macigni che alla prima sovrastavano, è larga, sicura, piacevole, pittoresca; ci s'incontrano alcune torri, che sembrano uscir del mare, dove già risiedevano le guardie di costa. — Presso i poggi di Montenero, in luogo eminente ed incantevole, trovasi ora il castello del Romito, di proprietà Sidney Sonnino. Ebbe tal nome quel solitario luogo, perchè alcuni romiti anticamente vi dimorarono, anco appartenenti all'ordine dei gesuiti. Veneravano in una grotta un'immagine del Redentore, che

(1) Il 16 novembre 1902 in via del Littorale n. 149, con un discorso del professor G. B. Queirolo, venne solennemente inaugurata l'epigrafe seguente. *Il 19 di settembre 1901, moriva in Livorno a 67 anni il dottor Antonio Pupì, che ebbe pari allo ingegno il cuore nobilissimo. La gente di Antignano, che dal 1860 al 1888 l'ebbe medico e chirurgo municipale, con devoto animo vuol rammentare che egli abitò questa casa, e apostolo infaticato di ogni virtù civile, tra le miserie e i dolori del popolo visse beneficando.* G. L. T.

i gesuati stessi, nel secolo XVII, trasportarono nella chiesa di Montenero. — Incontrasi più oltre il villaggio di Quercianella, intorno al quale sono alcune ville presso il mare. I francescani, nel 1884, in posizione amena, edificarono un piccolo convento, e nel 1889 un'elegante chiesetta di stile gotico col disegno dell'ing. Dario Giacomelli. Prima di loro però il curato di Montenero, coadiuvato da benefattori, volle elevare ivi presso una chiesa dedicata a s. Anna, che fosse succursale alla sua parrocchia, e il vescovo mons. Mezzetti, nel novembre 1876 ne benedì la prima pietra. Era essa per giungere a compimento; ma venne abbandonata dopo la venuta dei francescani. — I monti livornesi ben riparano Quercianella dai venti settentrionali, e nell'inverno ha clima più mite di Livorno e di Pisa. È luogo eccellente per i bagni, perchè l'acqua del mare vi batte purissima. Vi si trovarono vasi etruschi e romani: c'è una miniera ramifera e una cava di marmo rosso. Dista da Montenero circa tre miglia.

Castiglioncello, fu Castiglione Mondiglio, è a venti chilometri da Livorno, sta sopra un promontorio, di dove si vede tutto il litorale da Montenero al monte Argentaro, ed ha un piccolo scalo. Nel medio evo aveva la chiesa di s. Bartolommeo apostolo, dipendente da Rosignano. Cosimo I ci edificò una torre pel presidio militare, e una chiesetta dedicata a s. Andrea apostolo, succursale di Castelnuovo della Misericordia. Si trovarono nei dintorni antiche muraglie, tubi di piombo e di terra cotta, un sotterraneo praticabile, avanzi di vetusti edifizii, e forse quelli della villa del senatore Allino Coccina, ove alloggiò nel 416 Rutilio Numaziano, della quale egli parla con lode. È una posizione incantevole, e sonoci diverse ville moderne, tra le quali primeggia il castello Patrone, fatto a imitazione del *palazzo vecchio* di Firenze. Possiede due sorgenti d'acqua minerale, e una cava di marmo nero, che servì all'esterno adornamento del duomo di Firenze. Conta 200 abitanti.

Rosignano, anticamente Razignano, è un grosso villaggio medievale con sovrastante castello, situato sul più meridionale dei poggi livornesi, a 22 chilometri da Livorno, dove sono amene villeggiature, e dove godesi una bella vista di terra e di mare. Peredeo vescovo di Lucca parla di Rasiniano, nel 762, in una divisione di terreni che gli appartenevano. Il monastero di s. Felice di Vada e i conti della Gherardesca ci avevano dei possessi in-

torno al mille. I Fiorentini smantellarono il suo castello nel 1433; ma risorse dalle sue rovine, e, mezzo secolo dopo, respinse un assalto dei Genovesi, che erano sbarcati a Vada, vicina sei chilometri. Esistono ora di esso due bastioni ed un arco, sul quale si vede l'arme medicea, sostituita a quella della repubblica fiorentina. La parte di levante è ridotta a carceri, quella di ponente a terrazza, e, dove fu l'antica chiesa di s. Maria, distante un chilometro, trovasi il camposanto. Al principio del secolo XIX, specialmente pel bonificazione del piano di Vada, cominciò ad aumentare la sua popolazione e il numero delle case fuori del castello, di modo che conta oggi 4100 abitanti. La chiesa vecchia parrocchiale, dedicata a s. Giovanni Battista ed Ilario, situata nel castello con tre altari, è uffiziata dalla compagnia. Nel 1837 posero la prima pietra della nuova più grande chiesa in piazza s. Niccola, patrono del paese, la quale è a croce latina, ha tre navate sostenute da colonne, sei altari, ed è dedicata ai medesimi santi della prima. Cominciarono ad uffiziarla nel 1848. — Ha pretura, municipio, scuola elementare maschile e femminile, banda, pubblica assistenza cattolica, due farmacie, due medici. Come *mandamento* ha sotto di sè i comuni di Castellina marittima, di santa Luce, di Riparbella. Il suo Comune comprende Vada, Castelnovo della Misericordia, Nibbiaia.

Vada, ultimo villaggio della diocesi, fu porto antico tra il fiume Fine e la Cecina; ne parla Cicerone, Plinio, il nominato Rutilio Numaziano che vi sbarcò. Si chiamò *Vada* da *vadum*, *guado*, *guazzo*, a cagione dei suoi paludosi terreni; *volaterrana* perchè dipendente da Volterra. Il porto suo era difeso da due secche, che ne rendevano difficile lo ingresso. La sua chiesa di s. Giovanni e Paolo trovasi nominata nel 780, e, come pieve, il 26 aprile 1043 in un atto dell'archivio arcivescovile di Pisa. Intorno a questo tempo è pur fatta parola d'una badia di s. Felice a Vada, di cui, nel 1255 presero possesso le domenicane. La repubblica di Pisa ne aveva fortificato il porto nel 1125; nel 1406 passò sotto il dominio di Firenze, e, 46 anni dopo, i napoletani lo bruciarono e lo distrussero. Nel moderno villaggio, con fortilizio, fanale ed un piccolo porto, Leopoldo II fondò una bella chiesa l'anno 1843, dedicata al santo del suo nome, benedetta nel 1848, fatta cura il 12 marzo 1851. È proprio vicina al mare e il suo campanile lo domina; ha forma di croce latina a volta, preceduta da por-

tico di sei colonne in travertino con cupola ottangolare; i due altari laterali son sacri alla Concezione di Maria e a s. Vincenzo Ferreri. Vi ha un buon quadro di Vincenzo Lami. Vada ebbe sempre pochi abitanti a cagione della mal'aria; ma dopo i molti lavori di colmatatura, le sue condizioni vanno del continuo migliorando, e le pianure son ridotte, in massima parte, a coltivazione. La parrocchia conta oggi abitanti 2000. — Nel secolo XIII trovasi nominato il romitorio di s. Maria di Monteforte presso Vada. Passato il villaggio sono due cappelle pubbliche: una eretta nel 1816, e dedicata a s. Ranieri, alla fattoria Caputi; un'altra nuova, alla villa Del Seppia, dedicata a s. Maria Maddalena penitente, che il vescovo di Livorno monsignor Giani, il 24 settembre 1903, solennemente benediva.



Gita fuori della barriera Roma.

Cimitero della Purificazione.

Passata la barriera Roma, perchè lungo il littorale, per quella via a Roma si andrebbe, rimpetto si vede l'amenissimo colle di Montenero col suo santuario nel mezzo, il villaggio di Salviano a sinistra, sulla destra la regia Accademia navale. A poca distanza si stendono sulla via, dalla parte di Salviano, i due più belli e ricchi cimiteri nostri, dai quali numerosi si vedon sorgere i monumenti e le varie cappelle. Il cimitero dell'arciconfraternita della Purificazione della Madonna e dei Catecumeni incontrasi primo. Per un arco a bozze si entra, munito di cancello di ferro, adorno di getti allusivi. Si leggono ai lati due iscrizioni, che lo dicono aperto pei confratelli nel 1859, e invitano a pregare per loro ⁽¹⁾.

(¹) Le iscrizioni son queste: *Sodalium christianae religionis profitendae, hoc coemeterio, non dissociata leto corpora conduntur, adventu. magni Dei reformanda. Anno 1859. — Siste, viator, ad manes iturus, aeternam manibus, auspice Christo Jesu, qui viam stravit coelo, beatitatem exara. — Passa per questa strada il tram elettrico, che va all'Ardenza e a Montenero.*